

UNIVERSITÀ E REGOLE

L'ECCEZIONE MACCHIARINI

di CARLO FUSARO

Non conosco i dettagli del cosiddetto caso Macchiarini, e mi devo rifare a ciò che si capisce indirettamente, dalle ricostruzioni dei giornali e dalle dichiarazioni del preside di medicina e del rettore Tesi (*Corriere Fiorentino* del 1 agosto).

Prima, un punto pregiudiziale: per diventare professori universitari si deve vincere un concorso. Attenzione: non ho scritto «per insegnare all'università», ho scritto «per diventare professore» (ordinario o associato che sia). Per insegnare basta essere incaricati, e ce n'è tanti: vuol dire solo tenere un insegnamento, non far parte del corpo accademico in pianta stabile (i «veri» professori). Per questo bisogna vincere un concorso ed essere chiamati dal consiglio della facoltà di cui si va a far parte.

Una sola eccezione c'è: la chiamata «per chiara fama», riservata ai casi rarissimi di persone così universalmente affermate nel loro campo da giustificare, appunto, una chiamata diretta: sempre dal consiglio di facoltà, ma — in questo caso — anche con l'autorizzazione centrale (ministero, consiglio universitario nazionale). Capiamoci: faccio parte dell'università dal 1975, e in 35 anni ho

conosciuto solo uno o due colleghi chiamati «per chiara fama».

Ebbene, immagino che questo è quanto sia stato «promesso» all'eccellente chirurgo dottor Macchiarini, indotto ad operare a Firenze grazie a un investimento della Regione (per un nuovo laboratorio) e — suppongo — all'impegno a chiamarlo per chiara fama (nessuno, senza commettere reato, poteva promettere, invece, un concorso ad esito sicuro).

Ora si badi bene: nessuno scandalo. Trovo giustissimo, ed anzi vorrei che fosse più spesso possibile,

che un grande ateneo «ingaggi» luminari veri e li induca a insegnare qui da noi. Né è produttivo che eventuali (dio non voglia! è

solo un'ipotesi) gelosie di colleghi lo impediscano. Chi guida l'università (e qui nasce un problema finché di queste cose si occupano solo i professori: perciò dico che l'università non va gestita da loro ma da altri) deve poter fare le sue strategie di sviluppo: se no, succede come è successo che si continua ad alimentare i soliti settori vetusti e magari senza sbocchi professionali in base a meccanismi di semplice autoproduzione. Ciò detto, resta che le regole vanno seguite e le risorse devono essere disponibili.

CONTINUA A PAGINA

Riunioni e dossier

«Nessuna telefonata»
E il prof vola via

A PAGINA 5

